



LA CAREZZA

di FRANCESCO MERLO

Libri al rogo e roghi senza fiamme

Pietro Aretino, Giuseppe Antonio Borgese, Emilio Salgari, Ignazio Silone e Maria Assunta Giulia Volpi detta Mura. Sono gli italiani i cui libri furono bruciati nei famosi roghi nazisti, insieme a quelli di Marx, Freud, Einstein, Brecht, Zweig. E, udite udite, c'era pure *Le conversazioni con Emil Ludwig* di Mussolini, un libro del 1932 che il duce aveva tentato di bloccare «per paura di essersi lasciato andare a una inopportuna sincerità». Al rogo degli italiani è dedicato *Bebelplatz* (Sellerio) che è il nome della piazza dove, il 10 maggio 1933, fu acceso il primo rogo. Fabio Stassi racconta di avere ricavato i cinque nomi cancellando i libri dei politici come Nenni e Togliatti e di alcuni sconosciuti di cui non è rimasta traccia. Poi, con arguzia, Stassi prova a spiegare l'inspiegabile odio nazista verso un poeta licenzioso del Cinquecento e verso un autore di libri per ragazzi. E immaginate il banditore che in una folla di 40 mila

persone scandisce «*Die Tiger von Mompracem*» e, davanti a Goebbels avvolto in una bandiera con la svastica, lancia nel fuoco Sandokan, che non aveva ancora il volto Rai (1976) di Kabir Bedi. Strampalato fu pure il rogo nazista dei romanzi rosa di Mura, la quale nel 1940 morirà in un incidente aereo che, anticipando il complottismo italiano, forse non era un incidente. È un mistero nel quale fu implicato Mussolini come ha raccontato Marcello Sorgi nel formidabile *Mura* (Marsilio). E invece due giganti dell'antifascismo erano, ben prima del 1933, Borgese e Silone. Ma l'ossessione dei libri da bruciare non è solo nazista. Borgese, liberale e già europeista con Thomas Mann, che era suo suocero, fu rimosso e dunque a suo modo bruciato anche dall'antifascismo, dalle università con la coda di paglia e dalla critica marxista. Le sue opere, pubblicate dalla Nave di Teseo, combattono ancora le fiamme dell'inferno. Peggio andò a Silone che nel 1933 aveva

scritto solo *Fontamara*, un bestseller subito tradotto in 29 lingue che è, ancora, il più affascinante libro comunista della letteratura italiana. Ma Silone, socialista e cristiano, era già stato espulso (nel 1931) dal partito stalinista di Togliatti e sarà per sempre calunniato. Il suo magnifico *Fontamara*, arrivato in Italia solo nel 1947, sarà maltrattato sia dai cattolici perché rivoluzionario e sia dai comunisti perché scritto da un "rinnegato". Il 30 aprile prossimo la prima edizione di *Fontamara* sarà ripubblicata dal quotidiano dell'Abruzzo *Il Centro*. Rovesciare l'egemonia culturale "bruciando" i suoi libri è ancora oggi l'invasamento degli ex ragazzi di Colle Oppio, tra i quali spiccava Giorgia Meloni, che "dannavano" in piazza i libri di sinistra. E tra essi c'era pure il Manifesto di Ventotene, da bruciare senza fiamma, come il cespuglio della Bibbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

